



La(e) «Sicile(s) d'aujourd'hui»

L'Università della Sorbona di Parigi ha organizzato un convegno internazionale al quale hanno partecipato lo scrittore siciliano Vincenzo Consolo e tanti altri studiosi italiani ed europei. Obiettivo: fare piazza pulita degli stereotipi

DINO PATERNOSTRO

Palermo-Parigi: così lontane, così vicine. Com'è lontana Palermo (sommersa dai rifiuti) da Parigi (che può fare persino a meno dei cassonetti). Ma com'è vicina la Palermo in rivolta (del dopo stragi) dalla Parigi che su tutti i suoi monumenti civici scolpisce le parole: "liberté, égalité, fraternité".

Parigi e Palermo si sono incontrate tante volte nella storia e non sono stati sempre incontri "felici". A ragione, Parigi è metafora della Francia, come Palermo è metafora della Sicilia. Parigi ama la Palermo/Sicilia capace(i) d'indignarsi. E cerca di capire la Palermo/Sicilia che poi si stanca e "digerisce" tutto.

Per questo, una delle sue più prestigiose istituzioni culturali, l'Università della Sorbona, ha organizzato lo scorso 4 e 5 giugno un convegno internazionale sulla "Sicile(s) d'aujourd'hui" ("Sicilia(e) d'oggi"), coordinato dalle professoressa Dominique Budor e Maria Pia De Paulis-Dalembert.

Un convegno al quale hanno partecipato lo scrittore Vincenzo Consolo, il magistrato Antonio Ingroia, lo storico Salvatore Lupo, chi scrive, nella qualità di giornalista siciliano impegnato nella difficile "trincea" di Corleone, il regista Pasquale Scimeca ed altri studiosi italiani ed europei, che hanno confrontato le loro analisi sul passato e sul presente della Sicilia, con un approccio multidisciplinare. L'obiettivo, per le organizzatrici, era quello di fare piazza pulita "degli stereotipi che troppo spesso ancora avvolgono l'immagine della Sicilia e nascondono la complessità della realtà", per cercare "di mettere in evidenza la ricchezza e la diversità della(e) Sicilia(e) di oggi". Ma, per fare questo, era necessario "esplorare la tensione costruttiva tra il peso della storia e l'urgenza dell'attualità, tra la memoria della tradizione e gli impulsi innovativi, tra la passività della disperazione e l'energia della rivolta". E "al di là del ripiegamento in un'insularità chiusa, i fermenti sociali, politici, culturali ed artistici, che nascono e si sviluppano in Sicilia, o a partire dalla Sicilia, appaiono come una forza vitale essenziale", che si potrebbe definire "una sorta di "laboratorio" - sicilia-

no, italiano e/o europeo - del coraggio e della creatività".

E lo scrittore siciliano Vincenzo Consolo, figura centrale del convegno, non ha mancato di tracciare sapientemente il percorso storico "accidentato" dell'Isola di Sicilia, ironizzando sull'attuale governatore, Raffaele Lombardo, che ha tentato "sicilianisticamente" di rivalutare il ruolo del ciclope Polifemo ("un povero pastore") maltrattato dal "furb" Ulisse, che lo priva della luce degli occhi. Infatti, lo scrittore ha voluto ricordare che la Sicilia ha sempre avuto "nemici interni", spesso più pericolosi di quelli esterni. Anche lo storico Salvatore Lupo ha invitato a "non restare vittime delle rappresentazioni del passato". Non hanno senso le derive fondamentaliste che intendono paragonare la "sicità" alla "espanad" o alla "negritudine", anche se tanti scrittori questa sicità se la sono "venduta" a piene mani. "La Sicilia - secondo Lupo - oggi non è una regione colonizzata, ma un pezzo robusto dell'identità nazionale". Un remare controcorrente quello di Lupo, che non mancherà di suscitare reazioni polemiche. Il magistrato palermitano Antonio Ingroia, dalla sua particolare postazione, ha denunciato che lo Stato italiano "ha risposto sempre agli attacchi mafiosi con la logica dell'emergenza". "Oggi, comunque, grazie alla nuova legislazione e all'abnegazione di polizia e magistratura, la maggior parte dei grandi latitanti sono stati assicurati alla giustizia". Per "carità di patria", ha taciuto di "leggi bavaglio" ed altro. Il regista Pasquale Scimeca (dopo "Rosso Malpelo", sta rivisitando "I Malavoglia") ha proposto una sua originale interpretazione di Giovanni Verga. "Lo scrittore siciliano - ha detto Scimeca - si sentiva ed era pure lui un "rosso malpelo", un vinto". "Il convegno - dicono soddisfatte Dominique Budor e Maria Pia De Paulis-Dalembert - ha confermato la complessità dei fermenti socio-culturali presenti in Sicilia. Ed ha ribadito la necessità di articolare le informazioni, i punti di vista e le prospettive". "Occorre che resti vivo un dialogo aperto e tollerante tra chi vive la Sicilia e in Sicilia e chi studia la Sicilia", è il loro auspicio.

COLLOQUE INTERNATIONAL
ORGANISÉ PAR DOMINIQUE BUDOR ET
MARIA PIA DE PAULIS-DALEMBERT

**SICILE(S)
D'AUJOURD'HUI**

Vendredi 4 et Samedi 5 juin 2010

Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3
Maison de la Recherche
4, rue des Irlandais - 75005 Paris

Équipe d'accueil : EA 3417
C.E.R.L.I.M.M.C. (dir. D. BUDOR)

Centre de Recherche sur les Images
et les Textes de l'Italie Moderne
et Contemporaine
C.R.I.T.I.M.C.

Nella foto in alto a sinistra cumuli di rifiuti nella Palermo di oggi. Accanto un momento del convegno internazionale alla Sorbona. Da sinistra: Vincenzo Consolo, Pasquale Scimeca, Dominique Budor, Antonio Ingroia, Maria Pia De Paulis-Dalembert, Salvatore Lupo, Dino Paternostro. Ed ancora strade del centro storico di Parigi d'oggi. Nell'immagine grande al centro la locandina del convegno internazionale organizzato dall'Università "La Sorbona" di Parigi

LA SCHEDA

(d.p.) Il convegno internazionale sulla "Sicile(s) d'aujourd'hui", organizzato il 4 e 5 giugno da Dominique Budor e Maria Pia De Paulis-Dalembert, si è svolto nei locali della "Maison de la Recherche" ed ha avuto il sostegno del Consiglio scientifico e del Dipartimento Relazioni Internazionali dell'Università "Sorbonne Nouvelle - Paris 3". Il convegno è stato aperto nella mattinata del 4 giugno da Pierre Civil, vice-presidente del Consiglio scientifico della Sorbona. La presentazione dei suoi contenuti è stata fatta, invece, da Budor e De Paulis-Dalembert. Vincenzo Consolo ha svolto la relazione d'apertura sul tema "Sicilia: presente e memoria". Salvatore Lupo ha trattato il tema "La Sicilia tra metafora e storia", Antonio Ingroia "La via politica e giudiziaria", Dino Paternostro "i movimenti anti-racket e anti-mafia". Nel pomeriggio, sono intervenuti: Yves Hersant, di Ehes (Le Caravage vu par Andrea Camilleri); Pasquale Scimeca, regista (Giovanni Verga, la letteratura, il cinema, l'arte, la vita); Sarah Zappulla, Università di Catania (Stefano Pirandello: la scoperta di un grande drammaturgo); Cinzia Emmi, Università La Sorbona (Goliarda Sapienza: l'affermazione della metamorfosi dell'io). Nella mattinata di sabato 5 giugno, sono intervenuti: Marie France Renard, Università di Saint-Luis, Bruxelles (Lo Spasimo di Palermo, les fils de l'existence); Maria Pia De Paulis-Dalembert, Università La Sorbona (Palermo "noir" et je(u) littéraire: la trilogie de Santo Piazzese; Myriam Tanant, Università La Sorbona (Pietro Carriglio entre le Teatro Massimo et le Teatro Biondo de Palermo: un renard sicilien sur la dramaturgie européenne). Nel pomeriggio, infine, sono intervenuti: Federico Zaghis, Editions Becco Giallo, Padoue (La mafia raccontata a fumetti: una nuova alternativa di resistenza civile); Luigi Allegri, Università di Parma (C'era una volta Pirandello... il dialetto come lingua dell'innovazione nella nuova drammaturgia siciliana); Jean-Paul Manganaro, Université Lille III (Lina Prosa: Cassandre, Penthésilée, la Méditerranée, Nouveaux mythes, nouveaux chaos); Jacopo Chessa, Università La Sorbona (Les îles de l'île. Parcours sous-marin de le cinéma sicilien). Gli atti del convegno saranno pubblicati alla fine dell'anno.



UN PARTICOLARE DEL MUNICIPIO DI PARIGI

Adesso c'è una nuova... speranza

Le cooperative che lavorano sui terreni confiscati e si ribellano al «pizzo» danno nuova concretezza alla lotta contro la mafia

Il compito assegnatomi al convegno della Sorbona era quello di parlare dei movimenti anti-racket ed antimafia, dalla postazione particolare di chi li ha vissuti e li vive da Corleone. Ed io ho raccontato subito dell'antimafia sconosciuta di Corleone e della Sicilia, quella antica quanto la mafia, animata dal movimento contadino a partire dal Fasci di fine '800, fino al secondo dopoguerra. E poi ho parlato dei bambini della scuola elementare di Corleone, degli 800 bambini e delle loro maestre che il 2 giugno 1992 erano sfilati in corteo gridando: "Giovanni, non dovevi morire!". E delle "Donne del digiuno", del "Comitato dei lenzuoli", di "Palermo Anno Uno" e degli altri movimenti antimafia del dopo-stragi. Nell'immaginario collettivo dell'Italia e dell'Europa, ho sottolineato, le stragi di Capaci e di Via D'Amelio hanno segnato uno spartiacque. L'Italia e l'Eu-

ropa si sono convinte che in Sicilia il movimento antimafia sia nato dopo quei terribili fatti di sangue. Sappiamo che non è così, ed è bene che anche l'Italia e l'Europa l'imparino.

Era più forte l'antimafia sociale sviluppata dal movimento contadino? O l'antimafia etica del dopo-stragi? Il punto di forza dell'antimafia contadina stava nel suo fondarsi sul principio etico della giustizia sociale, ma anche sull'interesse legittimo e concreto della conquista della terra, che la mafia voleva impedire con l'intimidazione e la violenza. La debolezza consisteva nel suo essere di classe e non riuscire a coinvolgere gli strati sociali non interessati alla terra. Al contrario, punto di forza del movimento antimafia del dopo-stragi è stato il suo essere riuscito a coinvolgere tutte le classi sociali, grazie anche alla fine della "guerra fredda". La sua debolezza, invece, dal suo fon-

darsi quasi esclusivamente su ragioni etiche, sulla rivolta morale degli onesti. Avendo alla base una fortissima carica di emotività e non la concretezza di legittimi interessi, come invece era stata la terra per i contadini, col passare degli anni è naturale che si sia affievolita.

Al posto della lotta per la terra di ieri, quali rivendicazioni concrete ci possono essere oggi, che abbiano un'analoga dimensione e che siano capaci di coinvolgere diverse classi sociali? È in corso una seria riflessione, che riguarda il ruolo sociale ed economico che stanno cominciando ad avere le cooperative sociali che lavorano sui terreni confiscati alla mafia. Insieme al ruolo e al protagonismo dei commercianti e degli imprenditori che stanno provando a liberarsi dalle estorsioni, guidati da associazioni come "Addio Pizzo" e Confindustria. Si tratta di due fenomeni sociali relativa-

mente nuovi, che potrebbero cambiare positivamente (e, in qualche modo, già lo stanno facendo) gli scenari della lotta contro la mafia. Queste esperienze, infatti, sembrerebbero rappresentare un'efficace sintesi di contrasto culturale e di contrasto sociale ed economico alle mafie. Oggi, i giovani delle cooperative sociali assegnatarie di beni confiscati (la "Placido Rizzotto", la "Pio La Torre" e la "Lavoro e Non Solo", in provincia di Palermo) rappresentano gli eredi più autentici dei valori del movimento contadino siciliano e dei suoi martiri. Come i giovani di "Addio Pizzo" e "Liberio Futuro", insieme ai commercianti e agli imprenditori loro associati, rappresentano gli eredi autentici di Libero Grassi, il coraggioso imprenditore palermitano che per primo si ribellò al "pizzo" e pagò con la vita questo suo coraggio.